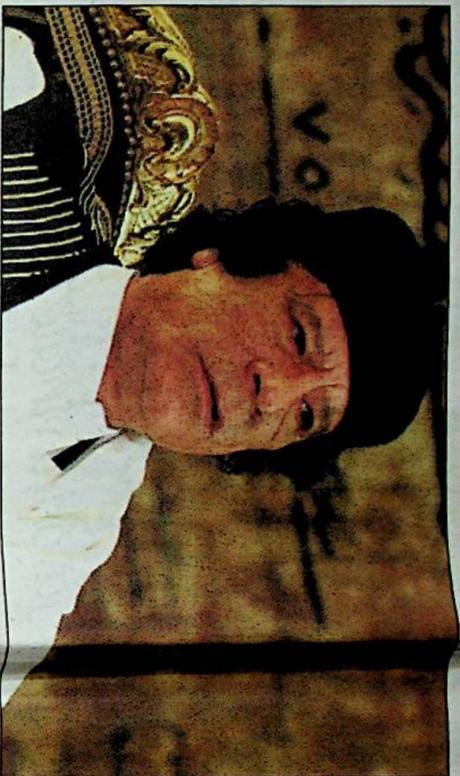


SDP GROUP
Il messaggero d'affari
06 39721925
www.sdp-group.com

ESTERI

e-mail: esteri@limesse.it fax: 06 4720629



Una recente immagine del leader libico Muammar Gheddafi

Avvertimento del leader libico: «Dopo Bengasi, possibili altri attacchi, anche in Italia»

di ERIC SALEMMO

Gheddafi torna alla carica. Sol-
tando il risarcimento e le scuse
dell'Italia per quanto accaduto
nel periodo coloniale serviranno
a mettere un mattone sul passa-
to e a normalizzare, anzi a rende-
re «privilegiato», le relazioni tra
i nostri due Paesi. E se non ci
sarà questo passo
importante? Ci
potranno essere
altre Bengasi, os-
sia altri attacchi
agli interessi ita-
liani in Libia, e
«c'è da aspettar-
si» anche attacchi
in Italia. Il leader
libico, senza alza-
re la voce o cerca-
re aggettivi forti,
ha risposto alle domande di Sky
Tg24, sostenendo che il popolo
libico, quella stessa «gente comu-
ne» che ha dato il assalto al conso-
lato di Italia a Bengasi, potrebbe
scegliere di agire ancora. Non,
inoltre, si ordine del governo
libico, delle istituzioni della Ja-
mahiriya, ma autonomamente,
afferma ancora il colonnello, co-
me ha fatto nella capitale della
Cirenaica. Una minaccia, in
mezzo a un discorso altrimenti
sereno sui rapporti, problemati-
ci, tra Italia e Libia. «I libici
esprimono quello che hanno nel
petto», la spiegazione giustifica-
zione di Gheddafi, per gli inci-
denti nel corso dei quali la poli-
zia è stata costretta a aprire il
fuoco sui manifestanti.

Come già fece un paio di
settimane fa, Gheddafi ha re-
spinto l'ipotesi che ad attaccare
il consolato vi fossero elementi
legati ai gruppi islamisti radicali
e all'opposizione interna al suo

Gheddafi, nuove minacce

Fini: «Le intimidazioni del colonnello non ci fanno paura»

regime. Non ha più parlato delle
vignette anti-islamiche o delle
magliette di Calderoli. Il conten-
zioso con l'Italia è reale, ma
cresce il sospetto che venga utiliz-
zato in modo strumentale, in
questo momento, per distogliere

l'attenzione da un conflitto tra i
gruppi riformisti libici che si
identificano nel premier timo-
so di recente, e i conservatori
nomati alla guida del governo
preoccupati per le importanti
riforme strutturali, in campo po-

litico ed economico, imbroccate
da Gheddafi.
«Possiamo costruire rappor-
ti non aggressivi, ma amichevo-
li», ha detto, seduto al centro
della tenda allestita nella caser-
ma di Tripoli, «questo perché
«tra i due popoli non c'è inimic-
zia» e perché allora «non siamo
stati invasi dal popolo italiano
ma dal suo governo di allora». Il
leader libico ha parlato di amic-
zia con Berlusconi e Prodi, ma
ha voluto ricordare che l'impe-
gno assunto dal premier italiano
di ristrette la Libia durante la
siorca visita del 2004 non ha
avuto seguito. «Si girerà pagina
una volta che avverrà il riscri-
mento concordato. Ossia la co-
struzione di un'autostrada dal
confine con la Tunisia a Ovest a
quello con l'Egitto a Est. «La
palla sarà nel campo italiano». Ha
poi aggiunto: «Collaboreremo
con qualsiasi governo italiano.
Se in Italia andasse al potere un
governo che distrugga il popolo

IL COLONIALISMO
Si girerà pagina
quando avverrà
il risarcimento
concordato

IL FUTURO
Tra i due popoli
non c'è inimicizia
Possiamo costruire
rapporti amichevoli

libico, di certo lo accetteremo
ben volentieri». «Che tipo è Pro-
di? È un uomo chiaro, serio,
interessato al Mediterraneo e ai
rapporti tra Libia e Italia». Il
leader libico ha esitato per un
attimo quando gli è stato chiesto
se Prodi racconta barzellette.
Poi sorridendo: «Forse Berlusconi
è più portato alle barzellette».

Immediata reazione del mi-
nistro degli Esteri Gianfranco
Fini: «Le intimidazioni e le mi-
nacce nemmeno troppo veiate
di Gheddafi non ci spaventano.
Abbiamo detto di volentieri lascia-
re definitivamente alle spalle il
releggio coloniale nei rapporti
italo-libici: questa posizione
manteniamo con chiarezza e tra-
sparenza». Per il parlamentare
Luca Volonté (Udc) è inaccetta-
bile per l'Italia subire minacce
mentre Franco Frattini, vice pre-
sidente della Commissione Ue,
sgrammaticata e dice di ritenere
che le parole di Gheddafi «non
saranno seguite da alcun azio-
neo».

l'attenzione da un conflitto tra i
gruppi riformisti libici che si
identificano nel premier timo-
so di recente, e i conservatori
nomati alla guida del governo
preoccupati per le importanti
riforme strutturali, in campo po-

libico, di certo lo accetteremo
ben volentieri». «Che tipo è Pro-
di? È un uomo chiaro, serio,
interessato al Mediterraneo e ai
rapporti tra Libia e Italia». Il
leader libico ha esitato per un
attimo quando gli è stato chiesto
se Prodi racconta barzellette.
Poi sorridendo: «Forse Berlusconi
è più portato alle barzellette».



Un bambino osserva un soldato israeliano di Vedetta a Nablith

Scontri tra milizie di Fatah e forze di sicurezza dell'Amp

le la centrale elettrica di Gaza.
Per la prima volta ci sono
stati scontri a fuoco fra milizia-
ni di Al Aqsa e le forze di
sicurezza palestinesi, pure vici-
ne a Al Fatah. Per miracolo non

ci sono stati morti, solo una
decina di feriti. I miliziani in
rivalta hanno detto di volere il
pagamento di arretrati cui alter-
mano di avere diritto da parte
dell'Amp e l'assunzione nei ser-

vizi di sicurezza palestinesi.
Ma questo potrebbe essere il
primo atto di una strategia di
distacco a Hamas da parte di
alcuni notabili di Al Fatah
estromessi dal potere.

Abu Mazen, intanto, ha an-
nunciato che sottoporrà l'isa e
programma di governo al comi-
tato esecutivo dell'Olp, che do-
vrebbe riunirsi oggi a Ramal-
lah.
Ieri, infine, Israele ha breve-
mente raperto (meno di
un'ora) il valico commerciale
di Karni con la Striscia di Gaza
per consentire il passaggio di
beni alimentari di prima neces-
sità nella Striscia. Karni, il prin-
cipale punto di passaggio delle
merci per e da Gaza, è stato
chiuso nelle ultime settimane
da Israele, che ha addotto moti-
vi di sicurezza. A Gaza si sono
formate anche ieri lunghe code
davanti ai forni che ancora
vedono il pane.

DALLA PRIMA PAGINA

Ragioni e limiti di un messaggio...

di GIOVANNI SABBAUCCI

Cei, argomenti che non dispiacera-
no ai leader del centro-sinistra: l'in-
vito a moderare l'oni della campa-
gna elettorale potrebbe anche suo-
nare come critica implicita a chi in
questi giorni sta facendo di tutto
per esserpari: la preoccupazione
per le condizioni difficili dell'econo-
mia non è in linea con l'ottimismo
esibito come una bandiera dal presi-
dente del Consiglio, e l'appello a
una "accoglienza solidale" per gli
immigrati piace poco alla Lega
(che magari sarà soddisfatta per la
prudenza manifestata dal cardinale
in materia di insegnamento della
religione islamica). Ma il nucleo
forte, l'asse portante delle considera-
zioni rimane sia - e non è certo
una novità - nella vigorosa riaffer-
mazione delle posizioni della Chi-
esa in tema di difesa della vita in ogni

sua forma e in ogni suo stadio e di
tutela della famiglia tradizionale-
mente intesa. E su questo punto è
evidente che se i buoni stanno sia
di qua sia di là (si vedano le dichia-
razioni, soddisfatte ma delusive, di
Rutelli e Mastella), i cattivi si collo-
cano, tranne poche seppur rilevanti
eccezioni, da una parte sola. Così
come da una parte sola (il centro-si-
nistra) sono quei Consigli regionali
che hanno approvato o si appresta-
no ad approvare nuove e più larghe
normative sulle unioni di fatto e che
costituiscono il più esplicito obiet-
ivo polemico del presidente della
Cei. Del resto la dice lunga sull'im-
barazzo del centro-sinistra l'eviden-
te diffidenza delle risposte fra chi
(La Margherita) si limita a ricordare
che i Paesi non fanno parte del
programma dell'Unione e chi (la
Rosa nel pugno) protesta contro
quella che viene considerata l'eme-

sina pesante ingerenza vaticana
nella politica italiana.
Personalmente, non credo che
l'intervento della Chiesa su questo
mi di alto rilievo etico e religioso
possa in sé configurarsi come un
vultus alla laicità dello Stato o
all'autonomia della politica. Mi
pongo però una domanda. Visto
che, come solennemente afferma il
cardinal Ruini, la Chiesa non pren-
de partito a favore di questo o
quello schieramento politico, non
sarebbe più corretto tenere fuori dal
discorso gli elettori (che, lo abbia-
mo visto, si dividono per lo più su
temi diversi da quelli religiosi) e
rivolgersi semplicemente ai "futura-
ri eletti", per esercitare su di essi
tutto il diritto di perseguire? Le
polemiche, in questo caso, non
avrebbero ragione di esistere. E la
chiarezza del confronto politico si-
curamente ne guadagnerebbe.

Scrittori e artisti, professori e...

di FEDERICO MOCCA

Università. Una notte quasi magi-
ca, aspettando quel goal che già è
stato segnato. Era difficile poter im-
maginare un incontro tra professori
e alunni dove non si guarda più il
risultato finale ma quello che si sta
vivendo. Non quella laurea che in un
modo o nell'altro, con qualche esar-
che un po' fuori corso, qualche fatica
in più o qualche notte insonne co-
munque si porta a casa. No, stanot-
te e alunni e professori potranno spa-
ziare in tutte le direzioni. Insieme.
Partiranno alle ore 20.30 dall'Aula
Magna della Sapienza e veleggeran-
no al largo, un po' presto in quel mare
notturno ma composto. Si faranno
portare dalle correnti culturali più
diverse.
Ecco, li vedo. Silenziosi passano
una su l'altra, guidati da stelle
luminose del sapere, tra scogli vege-
li di cultura e comunicazione. Dopo
l'intervento del giornalista e scrittore

Corrado Augias su "I segreti di Ro-
ma" notturna, continuano così fino a
ritrovarsi alla Facoltà di Scienze Sta-
tistiche e al Dipartimento di Fisica.
In quel bianco e nero, de "Le notti di
Cabrira" di Federico Fellini o "La
notte" di Michelangelo Antonioni,
per proseguire in "Dopo mezzanot-
te" di Davide Ferrario e in "Notte
italiana" di Carlo Mazzacurati, men-
tre nella Sala delle Teleconferenze
del Rettorato e alla Facoltà di Scien-
ze della Comunicazione saranno pre-
sentati alcuni cortometraggi sempre
sulla notte ma di ben diverso taglio.
E musica è molto altro.

Altora immagino. I confronti con
quel professore finalmente sceso dal-
la cattedra che perderà o forse acqui-
sterà del tempo nel chiacchiereare con
quel giovane alunno che ha sempre
visto da lontano e del quale finalmen-
te saprà il cognome. E poi, per chi
avessa un esame tra poco e si volesse
appellare ai santi, la Cappella univer-
sitaria resterà aperta tutta la notte.

Verranno letti dei brani delle Sacre
Scritture accompagnati dalla musica
di Giacchino Rossini e Antonio
Vivaldi. Si sarà una notte veramen-
te speciale, una notte prima degli
esami, di quelli che verranno, di
quella che sarà la vita che aspetta i
giovani universitari. Ma che notte
questa notte! Succederà di tutto e per
un attimo mi dispiace di non essere
una di quelle giovani matricole, con
tanti sogni ancora e la voglia di
sapere. Anche cosa fare. E poi quella
coppia universitaria innamorata.
Mano nella mano sorridono respira-
do cultura. Honoré De Balzac dice-
va: «Una notte d'amore è un libro
letto in meno». Sarà difficile sceglie-
re in una notte come questa. Forse
sono più d'accordo con Burroughs-
derek Skinner: «La cultura è ciò che
rimane quando ciò che è stato appre-
so è stato dimenticato». Ecco. Di una
cosa sono sicuro. Chi vivrà questa
notte bianca universitaria, non la
dimenticherà tanto facilmente.

la **giornata** MONDO

ALLARME ONU
Biodiversità, in 5 secoli
spazzate via 900 specie

del nostro corrispondente
ANNA GUATTA

NEW YORK - Negli ultimi cinque secoli, gli esseri
umani hanno contribuito a far scomparire dalla faccia
del pianeta circa 900 specie di piante e animali.
L'ondata di estinzioni è di una gravità tale come non se
ne vedevano da 65 milioni di anni, da quando
ciò avvenne la scomparsa dei dinosauri.

La denuncia è contenuta nel secondo rap-
porto del Segretariato Onu sulla biodiversità.
Il documento sarà al centro del Convegno
mondiale sulla Diversità biologica che si terrà questa
settimana a Curitiba, in Brasile. E si aspetta
che esso causi non poche polemiche, poiché
dimostra che siamo lontanissimi dai traguardi che i
Paesi si erano posti in un altro convegno, nel 2002. Ma
non tutto è perduto: ricorrendo a «forze senza prece-
denti», gli abitanti della Terra potrebbero bloccare il
trend delle estinzioni e proteggere la biodiversità.
Foreste pluviali, barriere coralline, deserti, sono la
spina dorsale della biodiversità terrestre. Per conser-
varli, dovremmo aumentare le zone protette, sia sulla
superficie terrestre che nel mare. Ma anche questo non
basterebbe. Ci vorrebbe un impegno mondiale per
contenere l'inquinamento, l'espansione delle città, la
distruzione delle foreste, e lo sconfiggimento di specie
"altre" e aggressive. Da quando fu aperto il canale di
Suez, circa 300 specie del Mar Rosso sono scomparse
nel Mediterraneo. E questa è un'altra prova che non
proteggiamo i nostri mari: solo lo 0,6 per cento degli
Oceani è protetto.

TRE ANNI FA L'INVASIONE

Bush: via dall'Iraq solo se sarà pacificato

dal nostro corrispondente

NEW YORK - Nella giornata di ieri è cominciato il
quarto anno di guerra in Iraq. E per Bush è stata
l'occasione per tenere un discorso alla nazione, e
tentare di riaccittare la fiducia degli elettori. Il
presidente ha insistito che rinvuovere Saddam è stata
la scelta giusta, ha ripetuto che gli Stati Uniti non
abbandoneranno l'Iraq finché questo non
sarà pacificato, e ha tentato di scrollarsi di
dorso un po' di responsabilità ricordando che
prima della guerra «nitti credevano che Sad-
dam avesse le armi di sterminio».

C'era poco di nuovo nel discorso tenuto a
Cleveland, con l'eccezione dell'ammissione
che le immagini che provengono dall'Iraq
sono «ortorend», e dell'insistenza sull'esempio della
città di Tal Alar, dove i marines hanno cacciato gli
insorti e riportato l'ordine «isolato per isolato».

Il discorso di ieri conclude la serie di interventi
pubblici che Bush ha inaugurato per il terzo anniversa-
rio della guerra. Un anniversario che vede anche il
ritorno sulla scena di Cindy Sheehan, la "madre
coraggio" del pacifismo, sulla cui vita verrà girato un
film interpretato da Susan Sarandon. E il ritorno
anche di scandali sugli abusi compiuti dalle truppe: la
rivista Time riferisce che il *Naval Criminal Investigati-
ve Service* (Ncis) ha aperto un'inchiesta sulle responsa-
bilità di un gruppo di soldati, sospetti di aver ucciso
lo scorso novembre 15 civili, fra cui 7 donne e 3
bambini. E ieri sera il Pentagono ha annunciato
l'apertura di un'altra inchiesta su un bombardamento,
la scorsa settimana, a nord di Bagdad, in cui sono
morti altri undici civili fra cui 5 bambini.

A. Gu.